

Soul & pop: ecco Paul Weller fratello maggiore degli Oasis

DIEGO PERUGINI

MILANO A guardarlo bene sembra proprio il fratello maggiore degli Oasis. Il caschetto di capelli (appena ingrigiti), il fisico asciutto, l'aria un po' strafottente, il vestito casual, l'accento stretto. Se, poi, si ascolta la musica l'impressione trova conferma quasi immediata. Eccolo lì, Paul Weller, a ribadire la sua lezione a colpi di rock. Una lezione mandata a memoria dai tanti figliuoli del pop inglese, Gallagher brothers inclusi, che non a caso con Paul collaborano da tempo. Questione di

stima reciproca e di comuni amori musicali. Anche se Weller, a dire il vero, di generi ne ha bazzicati diversi. Gli inizi parlano il linguaggio della rinascita «mod» con i Jam, la band irruente e rockettara con cui si è fatto conoscere ed è entrato nei cuori dei ragazzi di Londra e dintorni. Poi, con l'avvento degli anni Ottanta, ha sterzato bruscamente e preso la via cosmopolita e raffinata degli Style Council, di cui è appena uscito un cofanetto quintuplo intitolato *The Complete Adventure*. Gli anni Novanta lo hanno visto tornare sui suoi passi e a un suono più ruvido e

sanguigno, come conferma l'antologia *Modern Classics*, anch'essa uscita da poco, che ripercorre la sua carriera solista. Il concerto dell'altra sera all'Alcatraz gioca tutte le sue carte sul recente passato di Weller. Niente Style Council, come gradirebbero i più nostalgici, e sotto con pezzi tratti da album come *Wild Wood*, *Stanley Road* e *Heavy Soul*, che hanno restituito dignità e successo a un artista creduto creativamente morto dopo i trionfi (e la successiva crisi) degli anni Ottanta. Weller, invece, c'è. Ed è in forma smagliante. A testimo-



Paul Weller

nianza ulteriore che i quarantenni (e oltre) del rock hanno ancora molto da insegnare. Sul palco non c'è spazio per trucchi ed effetti speciali: poche luci, qualche proiezione psicodelfica sullo sfondo, e quattro musicisti. Due chitarre,

basso e batteria: Weller non fa la star, anzi si defila evitando il centro della scena. Chiaro che tutto si concentra sulla musica: una musica secca, tirata, ritmica, chitarristica. E molto anni Settanta, ripescando l'immancabile effetto «wah wah» e una serie di limpide influenze. Il soul e il rhythm'n'blues, per esempio, con Paul che ripercorre la strada (vocale e non solo) di un idolo come Stevie Winwood, non a caso ospite dei suoi dischi. Il concerto, allora, fila via liscio e veloce in un'oretta e mezza ad alta tensione, inanellando incalzanti perle come *Into Tomorrow*, *I Didn't Mean to Hurt You*, *Science* (quasi funky) e *The Changin' Man* alternate a momenti più distesi, con Weller alla tastiera per regalare ballate agrodolci (e bellissime) come *You Do Something to Me*.

«BLOWING BUBBLES»

Bologna, video e film contro l'Aids

Per la giornata mondiale contro l'Aids (che cade il primo dicembre) arriva *Blowing Bubbles*, sesta edizione del concorso internazionale per video d'autore sul tema della prevenzione e dell'informazione sull'Aids. Organizzata dal circolo Arcigay dal Centro di Documentazione «Il Cassero» di Bologna, l'iniziativa si prefigge di presentare spot e cortometraggi, film, video e quant'altro di produzione indipendente, provenienti da tutto il mondo. *Blowing Bubbles* (Bolle di sapone), verrà presentato in anteprima domani a Bologna e Cagliari, martedì a Palermo, venerdì a Sassari, sabato a Reggio Emilia, a marzo prossimo a Brescia. La manifestazione è patrocinata da Provincia e Comune di Bologna e Milano, vice presidenza del Consiglio dei Ministri, Regione Emilia Romagna. Info: Centro di documentazione «Il Cassero», 051/6464824.

Z a p p i n g

Cinema 1999: madri, matrigne e tante lacrime

Alle Giornate professionali di Napoli novità e tendenze dei film che vedremo

DALL'INVIATA

CRISTIANA PATERNÒ

NAPOLI Molti sentimenti, un po' di azione e una grande protagonista, la mamma. Sono le tendenze del cinema che vedremo nei primi mesi del '99, appena scemata la sbornia natalizia. Almeno a giudicare dall'assaggio delle Giornate professionali d'autunno, organizzate dall'Agis e dall'Anec, l'associazione degli esercenti a Napoli. Tanti trailer e qualche anteprima, tra cui il *Principe d'Egitto*, sonetto cartoon biblico prodotto dalla Dreamworks di Spielberg e soci per fare concorrenza



alla Disney, il romantico *La maschera di Zoro* dove il mitico Don Diego de la Vega (Anthony Hopkins), ormai invecchiato ma sempre in palla, dà lezioni di scherma all'erede Banderas rispolverando tutto l'armamentario del glorioso cinema di cappa e spada. E per l'Italia *L'amico del cuore* di Vincenzo Salemme che, essendo napoletano, giocava pure in casa. Senza anticiparvi nulla sulla trama, possiamo dire che la top Eva Herzigova, qui nei panni della desideratissima moglie svedese di un giornalista dell'hinterland napoletano che parla e si muove come Peppino De Filippo (è Carlo Buccirosso), se la cava benone.

DIVE MAMME
Anjelica Huston
Sharon Stone
Julia Roberts
Susan Sarandon
tutte alle prese con ruoli materni

Meryl Streep e papà William Hurt. La ragazza non se la cava molto bene con le torte di cioccolata e non sopporta di passare una serata a stirare le camicie: ma dovrà imparare per amore o per forza. Meno restia la suocera Margherita Buy, che si ritrova fra le braccia un neonato in *Fuori dal mondo* di Giuseppe Piccioni. Siccome, per ovvi motivi, non può tenerlo, cerca di rin-

tracciare la madre attraverso un pullover col cartellino della tintoria di Silvio Orlando. Chissà come andrà a finire? Già lo sappiamo nel caso di *Psycho* che torna in versione techno-dark nel remake che Gus Van Sant ha costruito come un puzzle con i pezzi del mitico film di «Hitch». Anche qui c'è una mamma, sebbene impagliata. E poi un motel, una doccia, una biondina a



ANIMALI STAR
Torna Babe il maialino, e si prepara la guerra tra formiche e scarafaggi

piccoli. Un cancro è l'espedito narrativo numero uno anche in *One True Thing*. Serve a costringere la distratta Renée Zellweger, giornalista fin troppo in carriera, a ritrovare mamma alla Disney, il romantico *La maschera di Zoro* dove il mitico Don Diego de la Vega (Anthony Hopkins), ormai invecchiato ma sempre in palla, dà lezioni di scherma all'erede Banderas rispolverando tutto l'armamentario del glorioso cinema di cappa e spada. E per l'Italia *L'amico del cuore* di Vincenzo Salemme che, essendo napoletano, giocava pure in casa. Senza anticiparvi nulla sulla trama, possiamo dire che la top Eva Herzigova, qui nei panni della desideratissima moglie svedese di un giornalista dell'hinterland napoletano che parla e si muove come Peppino De Filippo (è Carlo Buccirosso), se la cava benone.

Centomila volte? «Ma cosa mi dici mai...»

Sono le presenze tv di Topo Gigio, questa sera su Raiuno allo Zecchino d'Oro

DALLA REDAZIONE VANNI MASALA

BOLOGNA Sguardo abbassato, palpebra gonfia, occhio rotondo, per l'anagrafe nato nel 1961. Oracchi grandi da topo, perché è un topo: è Topo Gigio. Questa sera, con diretta dalle 20.50 su Raiuno, sarà come al solito il personaggio centrale, il più amato dello Zecchino d'Oro, che dall'Antoniano di Bologna propone la serata finale condotta da Milly Carlucci e con ospiti che vanno da Nino Manfredi a Loris Capirossi. Ma a far la parte del leone sarà questo piccolo topo creato da Maria Perego, che ne scrive i testi, e portato al successo internazionale grazie all'interpretazione del noto attore Peppino Mazzullo, che a Gigio presta voce e intuizioni. Topo Gigio ha collezionato nel corso della sua carriera un record di presenze televisive che fa impallidire Mike

Bongiorno: 100 mila. Siamo andati a trovarlo nei suoi camerini dell'Antoniano, dove ci ha parlato per gentile intercessione della sua creatrice Maria Perego.

Topo Gigio, possiedi del tutto?

«Sì, certamente».

Quanti anni hai?

«Più di cinque e meno di quattro. Ma non è che l'aritmetica sia il mio forte».

Se un bambino un adulto?

«Sono sempre ovunque».

In quanti paesi del mondo ti conoscono?

«Moltissimi: tutto il continente latino-americano, gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia, il Giappone, parte dell'Africa e l'Europa».

Gigio, i bambini sono uguali in tutto il mondo?

«Sì, ridono allo stesso punto e piangono allo stesso punto».

Qual è la trasmissione televisiva che hai più nel cuore?

«L'Ed Sullivan Show negli Usa, do-



ve ho avuto un grande successo. Dopo la seconda trasmissione mi hanno detto: "Gigio, tu sei una grande star perché da 30 milioni di spettatori ti hai portato a 50". Perciò da due o tre apparizioni che dovevo fare sono arrivato a 94 presenze».

Quali sono i ricordi più cari che ti hanno lasciato i bambini?

«Io sono sempre innamorato dei bambini, ci gioco, amo molto quando arrivano vicini al palcoscenico, ci scambiamo delle affettuosità, siamo in sintonia».

Dichisei parente?

«Sono di estrazione italiana».

Meridionale o settentrionale?

«Un po' e un po'».

Cosa pensi della concorrenza di altri personaggi? In primo luogo Topolino.

«Qui parla la creatrice, e non Gigio. Non c'è una concorrenza con Disney, peraltro Topolino è nato prima... casamai è il contrario. Disney mi ha mandato una lettera molto carina il primo anno di apparizione di Gigio negli Stati Uniti, in cui diceva: "Sono molto contento che tu sia italiana, perché gli italiani ammazzano i loro talenti, perciò non mi farai mai ombra". È stata una sorpresa il successo di

E Pieraccioni va nel West



NAPOLI L'inevitabile Pieraccioni, medico condotto molto sul generis della Wild Garfagnana, divide il calmet della pace con i suoi pellerossa doc anche se, dice, «ho smesso di fumare». Nel suo *West* indiani e cowboy convivono mentre si sfidano i pistolieri Harvey Keitel e David Bowie in un film di Natale strano-annunciato che il trailer passato alle Giornate professionali di Napoli ci mostra come un vero western, dalle atmosfere invernali, anche se, ovviamente, toscano. Ma non ci sarà solo il comico del *Ciclone* nel Natale italiano. È molto attesa, per dire, l'opera seconda del trio Aldo, Giovanni & Giacomo *Così è la vita*, che potrebbe essere il vero campione di incassi di queste feste grazie alle gags che i tre uomini, stavolta senza gamba, hanno costruito attorno a una storia di evasione. Ma attenzione, in senso letterale: perché c'è una fuga dalla galera cui segue un canonico inseguimento. E sta per uscire anche l'ennesimo Paolo Villaggio, che è *Un bugiardo in Paradiso* perché si finge padre ma non lo è nella commedia sotto l'albero di Oldoini. Molto apprezzato il minuto autopromozionale di Antonio Albanese: «l'omino d'acqua dolce» è apparso assolutamente esilarante in uno spot logorico in cui si presenta in compagnia di un presunto fratello che non apre bocca. La scenetta annuncia *La fama e la sete* come un ritorno alle origini siciliane del cabarettista cresciuto a Milano. Mentre da Napoli arriva *L'amico del cuore*, già apprezzato a teatro, che segna il debutto alla regia dell'attore Vincenzo Salemme (scuderie Cecchi Gori), con echi da Troisi e Peppino De Filippo, ma un gusto più televisivo e abbordabile. Infine va citato il pieraccioniano Ceccherini, dall'inconfondibile faccia strampalata e dal narcisismo autoritico. Anch'egli attore più regista, promette con *Lucignolo* una commedia dalla formula ormai collaudata: tante belle ragazze e in mezzo... un cretino. CR.P.

scenetta annuncia *La fama e la sete* come un ritorno alle origini siciliane del cabarettista cresciuto a Milano. Mentre da Napoli arriva *L'amico del cuore*, già apprezzato a teatro, che segna il debutto alla regia dell'attore Vincenzo Salemme (scuderie Cecchi Gori), con echi da Troisi e Peppino De Filippo, ma un gusto più televisivo e abbordabile. Infine va citato il pieraccioniano Ceccherini, dall'inconfondibile faccia strampalata e dal narcisismo autoritico. Anch'egli attore più regista, promette con *Lucignolo* una commedia dalla formula ormai collaudata: tante belle ragazze e in mezzo... un cretino. CR.P.

TEATRO

Aida versione punk
In scena psicotrobbi
transessuali e down

MILANO Pazienti psichiatrici, reclusi di San Vittore (collegate via video dal carcere), transessuali, bimbi down, ex tossicomani. Saranno i protagonisti di *Aida da tre soldi* - opera punk laida ma non troppo, che sarà messa in scena al Teatro dell'Arte con la collaborazione del Centro di Ricerca del Teatro (4-7 dicembre). Lo spettacolo è curato dallo psichiatra e musicologo, Denis Gaita. «Tutta la messa in scena nasce da improvvisazioni di gruppo - ha spiegato Gaita - Lo scenario è un simbolo della cultura underground». Il trionfo sarà quello dei «mostru», degli emarginati della città che rovesceranno spazzatura sui figli biondi dei faraoni e sul pubblico. *Aida da tre soldi* è allestita in collaborazione con «La stravaganza», associazione culturale musicoterapica, che vuole così celebrare il «Controsala» del 7 dicembre, giorno di apertura della stagione scaligera.

